ANNO XXX — Roma, 1° Marzo 1934 - XII — FASCICOLO 679

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze : *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità : **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

Una battaglia vinicola?

A Dicembre, a Gennaio e a Febbraio — che è il trimestre classico del rinnovo o dell'assunzione degli Abbonamenti alla nostra Rivista — noi, coi numerosissimi vaglia che, *viribus unitis*, sono l'ossigeno finanziario della nostra trentenne pubblicazione, riceviamo pure molte lettere, cartoline e biglietti di accompagno, che sono l'ossigeno morale per il nostro intelletto e per il nostro cuore.

Molti, sopratutto fra i più antichi ed affezionati nostri lettori, si compiacciono mandarci, col vaglia o collo *chèque*, saluti ed auguri ed anche osservazioni, desideri e consigli, dimostrandoci così che essi leggono e seguono la « Rivista Agricola » e *sentono* la nostra fatica, come sentono i loro bisogni e le loro aspirazioni.

Queste lettere, questi auguri, queste speranze, questi desideri e questi consigli sono da noi accolti, conservati e meditati col massimo interesse e compiacimento. Scegliamo oggi una letterina, fra le tante. E' di un buon sacerdote siciliano, Don Basilio Rundo, Vicario Cooperatore di un comunello in quel di Messina.

Ogni anno, con sincerità pura e franca come la sua anima e con entusiasmo caldo come il suo affetto alla terra, che dev'essere il pù grande dopo quello del suo pio sacerdozio, Don Rundo, mandandoci il solito vaglia, ci scrive qualche cosa sempre molto semplice, ma sempre molto assennata.

« Desidererei che la cara « Rivista Agricola » — ci ha scritto recentemente — spiegasse maggiore interesse per la nostra crisi vinicola. A causa del forte dazio qui si comincia a non più coltivare vigneti, specie per quelli a scopo di commercio.

Anzi oggi si abbandonano proprio quelle vigne che erano tenute per uso della casa.

Ecco la forte crisi di un prodotto che darebbe invece ricchezza alla nazione, quando da tutti si provvedesse ».

Ben detto! ottimo amico Rev. Don Rundo: quando *da tutti* si provvedesse.

Vediamo un po': fra questi tutti c'è sicuramente, e per primo, il Governo. Il quale, sia detto subito, ha già fatto, fa e continuerà a fare molto per tutte le branche dell'agricoltura, ivi certamente compresa in prima linea la vinicoltura.

Ma la crisi è doppia: cioè è viti-vinicola. Sono note quali siano le cause principali e concomitanti di questa crisi, che è gravissima, malgrado il colpo di spugna dato al proibizionismo in America e malgrado il luzzattiano consiglio che si sta propagandando di far bere di più... agli italiani.

L'On. Prof. Vittorio Peglion, nella sua bella e limpida relazione sul Bilancio preventivo dell'Agricoltura, presentata il mese scorso alla Camera, ha detto che queste sono le cause della crisi viti-vinicola:

a) diminuzione del consumo mondiale del vino, sia per effetto della diminuita capacità di acquisto da parte dei consumatori dei paesi produttori, che ne consumavano i ventinove trentesimi della produzione totale, sia per effetto delle misure restrittive all'importazione adottate dai paesi consumatori;

b) tendenza all'aumento della produzione globale del vino, come effetto del miglioramento tecnico produttivo e della estensione della coltura in paesi nuovi alla cultura della vite.

Ma noi aggiungiamo una terza grande causa della crisi, dovuta, questa, solo ai coltivatori, e cioè: Lo sviluppo della quantità a danno della qualità.

E' bensì vero che la vite cresce e produce quasi dovunque nel nostro magnifico paese. Ma non ovunque dà prodotti buoni e commerciabili. Ed è così che, producendo pur di produrre, si sono venuti gettando sul mercato, sopratutto negli ultimi anni, in varie regioni, uvaggi e vini scadentissimi e come gusto e come alcoolicità.

Il Governo fascista ci ha dato in quest'ultimo triennio una provvida legislazione di difesa della viticoltura, che va dalla legge sui Consorzi obbligatori a quella di disciplina della produzione, dalla tutela pel consumatore al divieto delle bevande sintetiche, dalla difesa dei prezzi del vino alla raccolta di questo negli Enopoli, ecc. ecc.

Ma i coltivatori della vite devono anche mettersi in testa che una crisi accumulatasi da anni non si cancella in breve tempo. Essi devono nel loro precipuo interesse, cominciare seriamente e spietatamente, a selezionare i loro vigneti. E quelle piante di viti che l'ottimo e simpatico Don Rundo lamenta così sconfortantemente che si comincia a non più coltivare, chissà che diano lo spunto e lo sprone a quella cernita fra buone e cattive viti che proprio è il caso di fare, conservando le prime, ma sradicando e bruciando le seconde.

La selezione della vite e la ricerca della sua adattabilità al terreno in cui la si coltiva. Ecco il proposito che deve animare gli agricoltori. A loro — a quanto si assicura — verrà incontro molto presto il Ministero di Agricoltura, una cui commissione di competenti sta compilando un rapporto, che ci dirà, regione per regione, quali sono i vitigni che converrà all'agricoltura di piantare e coltivare colla certezza di giusto rendimento, in

sostituzione di quelli che questo rendimento, nè per gusto nè per alcoolicità e quindi nemmeno per prezzo rimunerativo, non ci potranno mai dare.

* * *

Ancora una parola sul dazio che, giustamente forma l'incubo dell'ottimo Don Rundo e... di tanti e tanti altri agricoltori. Speriamo che si pensi anche a questo. Ma frattanto dobbiamo non ignorare l'affermazione da parte della stampa che buona parte di questo dazio sfugge all'erario pubblico, non per colpa dei produttori di vino, ma sopratutto di coloro che lo commerciano. S'è svolta in questi giorni una vivace e interessante polemica tra due giornali quotidiani: *Il Lavoro* di Genova e il *Secolo-Sera* di Milano, fra i quali ha competentemente interloquito il *Commercio Vinicolo,* l'autorevole settimanale fondato da S. E. Arturo Marescalchi.

Apparirebbe da detta polemica che, ogni anno, una quantità enorme di ettolitri sfugge al dazio sul vino. Si parla nientemeno che di 8 milioni di ettolitri nel 1932 e di 12 milioni nel 1933.

La frode è sostenuta dagli uni e contradetta da altri, e si giuoca un po' a scaricabarili fra difensori dei produttori e difensori dei commercianti.

Questo della frode è un altro tasto scottante, che — anche... fuori dazio — ha la sua parte notevole nell'aggravamento della ultralamentata e gravisissima crisi vinicola.

Spuntano qui i manipolatori, i sofisticatori e tutta la razza criminale dei senza coscienza, che aumentano il malanno della superproduzione, facendo vino con un po' di tutto... Ed anche... con uva, come diceva il noto burlone.

Quì sono altri doveri ed altre azioni che entrano in campo: La vigilanza, la denunzia, la repressione ed il castigo.

La *Confederazione degli Agricoltori,* che contro i frodatori ha già presa posizione netta ed inflessibile, ha trovato piena accoglienza ed appoggio nel Ministro dell'Agricoltura, On. Acerbo, il quale ha dato già un ausilio veramente tangibile all'azione di coordinamento delle leggi vigenti in materia di vigilanza contro le frodi. Egli ha portato cioè il fondo stanziato *ad hoc* nel suo bilancio al capitolo 22 da Lire 470.000 ad 800.000.

Ed un ausilio prezioso di vigilanza al Governo ed agl'Istituti agrari particolarmente incaricati, possono e devono darlo gli stessi agricoltori.

Denunziare i truffatori non è far la spia. E' fare atto di difesa e di giustizia.

Così, non dimenticando l'altro dovere di falcidiare i vigneti scarsamente e malamente produttivi e cooperando pure a reprimere le frodi, si farà buon cammino anche verso la risoluzione della crisi viti-vinicola.

CARLO ALBERTO CORTINA.

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

Pecore e lane d'Italia

Molto grande potrebbe essere il nostro saldo attivo nella industria e nel commercio della lana nazionale se noi riuscissimo ad eliminare od, almeno, a grandemente ridurre la nostra importazione di lana grezza.

Nel 1932 furono importati quintali 782.564 di lana sudicia, ragguagliando la lavata a sudicio, ciò che ci pone fra i maggiori consumatori di lana.

Emerge infatti da dati attendibili per la campagna 1932-33, che l'Italia importò in quell'annata il 20 per cento delle lane uruguaine, il 13 per cento delle argentine, il 10 per cento delle due sud africane, ed il 7 per cento delle australiane.

La produzione nazionale invece è, non solo scadente nel suo complesso, ma va divenendo sempre più scarsa in rapporto allo sviluppo del nostro consumo ed ai bisogni delle nostre magnifiche manifatture.

Il numero delle pecore in Italia, dopo essersi mantenuto per alcuni anni fra i 12 e 13 milioni di capi, si è fortemente ridotto in questo ultimoperiodo e la riduzione non si è ancora arrestata. Si calcola che ora sia ridotto a circa 9 milioni di capi.

Gli allevamenti hanno qualche importanza nella Sardegna con quasi 2 milioni di capi, nell'Italia centrale con oltre 3 milioni di capi; particolarmente nel Lazio che, ancora nel 1930, si contavano un milione e mezzo di pecore: con una densità di 113 capi per chilometro quadrato nella provincia di Roma; ma ciò che aggrava la situazione è lo scarso rendimento unitario dei velli, il cui peso oscilla fra un chilogrammo e mezzo e due chilogrammi di lana sudicia, con un rendimento complessivo da 150 a 160 mila quintali.

Se lo scarso rendimento in lana si deve attribuire al fatto che generalmente la maggiore preoccupazione dei nostri allevatori si rivolge alla produzione della carne e del latte, ciò non vuol dire che non si possano egualmente conseguire migliori risultati quantitativi e qualitatiti con una maggore cura, particolarmente selettiva, degli allevamenti, in relazione alle condizioni climatiche e meteorologiche dei luoghi ed alla natura dei pascoli. Rendendo questi più fecondi, meglio sfruttandone i prodotti, adattando zone ancora abbandonate, traendo pure profitto da mangimi tuttora non economicamente utilizzati, e stimolando anche la diffusione dei piccoli allevamenti familiari, sarà pur possibile rendere più numerosi e più densi i greggi.

Vi sono Nazioni, come l'Italia, dense di popolazione e di superficie equivalente, con una popolazione ovina più che doppia dell'italiana e con rendimento medio di circa il 50 % superiore al nostro. Io credo di non andare errato se affermo che a noi sarebbe possibile, non solo di ricuperare quella parte dei greggi che è andata perduta in questi ultimi anni, ma anche di raggiungere i 20 milioni di capi con un rendimento unitario superiore ai due chilogrammi.

Nell'Australia il peso medio dei velli si aggira sui 14 chilogrammi, e nella Nuova Zelanda, ove si ha anche grande cura della produzione della carne, il peso medio è di oltre 3 chilogrammi.

Pare a me di non essere azzardato nel dire che, attraverso quelle possibilità a cui ho accennato, la produzione italiana in lana sudicia, in un periodo non troppo lungo di anni — la vittoria della battaglia del grano insegna — possa essere portata a 480.000 quintali, assicurando così alla nostra bilancia commerciale un utile notevole al quale è da aggiungere il vantaggio economico e sociale per l'assicurata occupazione ad altri 100.000 lavoratori.

Ci saremmo inoltre resi indipendenti dall'Estero per quanto concerne i bisogni interni pel caso dei lontani, ma pur possibili, eventi nei quali le sorti della Nazione potessero trovarsi in giuoco.

Queste sono le aspirazioni, queste le mète da conseguire, queste sono anche le possibilità tecniche.

Ma come pervenirvi? Con quali mezzi?

In questo momento tutto è contro di noi.

Gli studi e le esperienze dei tecnici procedono alacri e con buoni risultati anche pei tenaci sforzi di allevatori benemeriti, particolarmente, almeno per quanto io ne so, della Sicilia, dell'Abruzzo, delle Puglie, del Lazio e, financo del Varesotto nella Lombardia.

Ma manca l'incitamento più sicuro, quello che viene dal tornaconto. L'umile pecora è una meravigliosa trasformatrice dei foraggi. Essa coll'insieme dei suoi prodotti, lana, carne, latte, pelle e deiezioni, rende ogni anno tanto quanto è il suo prezzo. Ma è appunto il prezzo della pecora che si riduce col ridursi del prezzo dei suoi prodotti, particolarmente di quelli che essa sola può dare.

Come stanno le cose, la decadenza della produzione della lana e la riduzione dei greggi non può che aggravarsi, ove manchi quell'aiuto che può esser dato, principalmente, soltanto, sotto la forma di protezione doganale, colpendo la lana importata sotto qualsiasi forma, comprese le borre ed i cascami in genere.

Ciò si può fare senza danno per la nostra industria manifatturiera, perchè nella formazione del compenso daziario, potranno essere calcolati anche tutti gli altri gravami che pesano, presso di noi, sulle lane e sulla loro lavorazione.

Io credo che una imposizione doganale di lire 500 per quintale di lana sudicia, ed un aumento correlativo per tutte le voci, rimetterebbe gli armentari italiani presso a poco nella condizione dell'ante guerra e nella possibilità di sussistere e di svilupparsi.

La ripercussione di tale imposizione doganale sui prezzi dei manufatti per uso interno, non sarà certamente cosa di grande momento, perchè, in un quadrato di tessuto, pur non tenendo conto del fatto che assai raramente esso è di pura lana, entrano mediamente, secondo le stagioni, da 200 a 450 grammi di lana nelle stoffe per uomo, da 150 a 300 per quelle da donna, da 250 a 500 nelle maglie per uomo, da 100 a 200 per quelle da donna e 1000 grammi nelle coperte di lana.

D'altra parte, date le importazioni di lane sudicie e lavate, seguite nel 1932, pur senza tener conto dei correlativi aumenti sulle altri voci, si assicurerebbe all'erario un maggiore introito di circa 400 milioni di lire.

GIROLAMO MARCELLO
Senatore del Regno.

LA TERZA GIORNATA DEL GELSO IN TUTTA ITALIA. — S. E. Achille Starace, nella sua qualità di Commissario Straordinario dell'Opera Nazionale Dopolavoro, visto l'ottimo risultato ottenuto negli anni scorsi con la giornata di propaganda del gelso, ha disposto, d'accordo con l'Ente Nazionale Serico, che la manifestazione venga ripetuta anche quest'anno nei giorni 18 e 19 marzo p. v.

Secondato dall'Ente Nazionale Serico, che ancora una volta fornirà gratuitamente le piantine necessarie, S. E. Starace ha stabilito due tipi di manifestazione. Nel primo tipo saranno piantati dai dopolavoristi da 10 a 15 gelsi in opportuna località. Nel secondo tipo le piantagioni dovranno raggiungere il quantitativo di 50 gelsi ed in questo caso la presa in consegna delle piante dovrà avvenire da parte di enti ed organizzazioni locali che ne risponderanno per l'accurata conservazione e tutela. La giornata del gelso precederà il 6° concorso per l'allevamento dimostrativo del baco da seta che l'Opera Nazionale Dopolavoro, d'intesa con l'Ente Nazionale Serico, e con il Consorzio Italiano Produttori Seme-Bachi bandirà anche quest'anno, affinchè sempre più vasta e molteplice sia l'opera di collaborazione e di propaganda di tutti i Dopolavori per la difesa della nostra industria della seta.

Concimazione con un composto di magnesio

Già diverse volte notai pubblicato su qualche giornale un avviso di offerta di un campione gratis di magnesio agli agricoltori, a titolo di prova, per la concimazione dei terreni; esaltandone l'efficacia.

Nulla vi è da eccepire a che si faccia propaganda per la concimazione dei terreni con composto di magnesio, perchè già da molti anni acquisito dalla scienza e sottoposto a esperimento, è risultato che il magnesio ha funzioni importanti ed insostituibili nella vitalità delle piante, come lo hanno certe sostanze: zolfo, manganese ed altri.

Da esperimenti intelligenti e da buoni studi, si è sempre constatato che in generale le nostre terre sono provviste a sufficienza, e che molte zone irrigue vengono provviste di magnesio dalle stesse acque di irrigazione e in quantità più che bastevoli. Tuttavia per ora possiamo ritenere che, non è il caso nè per la propaganda nè per la concimazione magnesiaca di condannare o di sconsigliare in via esperimento e in limitate superffici — la prova, la quale è preferibile che sia condotta dai tecnici, delle cattedre e dalle stazioni Sperimentali. Ma sarebbe opportuno che fosse fatta anche provetti agricoltori. Ci è noto che, si impiega per tale concimazione il carbonato di magnesio che in commercio chiamasi «Magnesite» che si sparge sul terreno in ragione di 2-3 quintali per ettaro, interrando come si usa per la calce. Va pure significato agli agricoltori che una tale concimazione può portare nè risparmo parziale nè totale dalle usuali concimazioni a base di fosforo, azoto potassio. Se si credesse, colla concimazione magnesiaca, di menomare le concimazioni fosforiche azotate e potassiche l'agricoltura cadrebbe in un disastro, in poche parole, il magnesio è una sostanza per nulla a base nè di fosforo, nè di azoto, nè di potassio e quindi non può sostituirli nemmeno in minima parte. La pratica e l'esperienza di gran parte del mondo ci ha dimostrato, in un tempo abbastanza lungo che le usate ed appropriate concimazioni d'oggidì sono indispensabili per i modesti raccolti, e più ancora per le copiose produzioni, che occorre ottenere, sia per fa fronte agli oneri che gravano sull'agricoltura e sia per sostenere la concorrenza degli altri paesi.

Occorre elevare le dosi di concimi finora adottate, e aver presente che il frumento si fa crescere e maturare impiegando i 7-8 quintali di perfosfato, i 3-4 quintali di azzotati, i 2-3 quintali di concime potassico, il tutto per ogni ettaro.

Alcuni poi, che la vogliono saper molto lunga, dicono che se il granello di frumento è coperto interamente da sostanze fertilizzanti, è ritenuto munito di tale forza e vigore — fino dallo schiudimento del seme — da non aver più bisogno di alcun altro concime di sussidio. Panzane belle e buone!

E' a tutti noto che, al giorno d'oggi noi mescoliamo la sementa con composti di rame (solfato, ccloruro ecc.) o con quelli di mercurio, perchè con tale cura intendiamo di distruggere le spore parassitarie che esistono sul granello o che possono venire a contatto di esso nel terreno, ma per quanto uscita da un seme medicato, se la pianta non trova nel terreno una buona lavorazione ed una buona concimazione, non fa nulla di nulla e l'agricoltore corre alla rovina. Si ripete, che per ottenere alte produzioni di grano occorre terreno ben preparato e in sgrondo perfetto, abbondanza di sostanza organica — dato da letame o cottica o da sodascio — e concimazioni di fosforo, di azoto, di potassio, di calce.

Questo è la via che deve seguire il buon agricoltore, nell'interesse proprio e per la grandezza e prosperità della Patria.

ANGELO SANTI

L'AGRICOLTURA ALLE FIERE D'ITALIA

La Mostra Nazionale dell'Agricoltura a Firenze

Anche Firenze avrà quest'anno, durante il periodo del Maggio Fiorentino, una manifestazione agricola di grandissima importanza.

Sotto l'Alto Patronato di S. M. il Re avrà luogo nel Parco delle Cascine — località amena, pittoresca e indicatissima — una grandiosa Mostra Nazionale dell'Agricoltura, manifestazione che avrà un carattere generale e non soltanto regionalistico. Basta considerare l'importanza delle sezioni e sotto-sezioni di cui più oltre diamo per sommarii capi l'indicazione, per concepire come questa mostra di vera primaria importanza otterrà un successo grandioso.

Fin da ora possiamo dare assicurazione che vi saranno novità di primissimo ordine ed invenzioni speciali che avranno larghissima eco.

Presso la Cattedra Ambulante d'Agricoltura, sotto la solerte direzione del prof. Folloni — grande animatore — ferve un lavoro preparativo intenso e ogni giorno affluiscono adesioni importanti.

Diamo un riassunto succinto del programma di questa importantissima Mostra, poichè troppo lungo sarebbe riprodurlo integralmente.

Cerealicoltura e foraggi

La *prima sezione* della Mostra sarà quella della *Cerealicoltura* destinata ad illustrare la battaglia del grano, le nuove varietà di frumento, i resultati ed i progressi della produzione conseguita nelle varie zone d'Italia. Sono quindi tre grandi branche dell'attività granaria nazionale che verranno illustrate, non solo graficamente e fotograficamente, ma anche da una mostra il più possibile completa di grani maturi e verdi.

Una parte speciale indicherà il punto più alto raggiunto da ogni coltivazione che offrirà così l'idea di ciò che con termine ormai invaso nello *sport*, si potrebbe chiamare il «record di produzione». Particolarmente interessante la mostra dei pani e delle farine, attraenti illustrazioni cinematografiche daranno un'idea del lavoro compiuto dai nostri genetisti. I visitatori potranno seguire sullo schermo cinematografico l'intero ciclo biologico del grano, dal momento in cui il seme comincia a germogliare fino allo sviluppo della granella. Di questa sezione è presidente il prof. Ranieri, commissario il prof. Oliva.

La *seconda sezione* che potrebbe essere chiamata dei *Prodotti Agricoli a carattere industriale*, consterà di cinque produzioni: 1. Granturco; 2. Barbabietola; 3. Pomodori; 4. Canapa. 5. Tabacco.

Grafici speciali illustreranno l'importanza di queste cinque colture.

Ne completeranno la visione per il gran pubblico dandole per immagine la coscienza dei migliori prodotti ottenuti in Italia. Saranno mostrati semi, piante essicate ed i mezzi più efficaci nella lotta contro i nemici e parassiti. Commissari di questa Sezione saranno i dottori Zanobini, Angelelli, Scarpetti, Magnolfi e Mario Flori.

La *terza sezione* verrà costituita dalle *Piante Foraggere*. Questa è una vera novità. Si tratta di un reparto mai finora attuato in nessun'altra esposizione agricola nazionale. Sarà perciò particolarmente importante perchè si ricollega direttamente al miglioramento zootecnico. Verranno esposti panelli concentrati e i mangimi più svariati per il bestiame. Le Sezione è presieduta dal prof. Brasadola di Lodi; ne è commissario il prof. Flori dell'Istituto fiorentino.

Dalla vite all'olivo

La *quarta sezione* è quella della *Viticoltura ed enologia*. Essa ha per la nostra regione un'importanza eccezionale. Comprende una mostra della vite, con ricche collezioni impelografiche, ed una del vino che assumerà tre aspetti differenti: 1. Padiglione del vino destinato all'esposizione della produzione; 2. Grandi locali per botteghe del vino per la vendita, destinate ai grandi produttori ed industriali enologici. Inoltre si costituiranno tante botteghe quanti sono i vini raccolti dagli espositori dello *stand* principale: vini da dessert, vini rossi da pasto, ecc.; 3. Storia figurata del vino che raccoglierà in riproduzione ed in orfginale le opere artistiche più importanti suggerite dal culto per il succo della vite. Tali mostre verranno completate da un concorso di degustatori ed illustrate in apposito Congresso che riunirà in Firenze, gli enologi di tutta Italia. Presidente della Sezione: on. Capri Cruciani, vice presidente prof. Pietro Fantecchi, commissario dott. Aldo Castelli.

Quinta sezione: Olivicoltura. Questa mostra verrà divisa in quattro reparti: 1. Difesa e ricostruzione degli oliveti; 2. Olii commestibili; 3. Olio per uso industriale; 4. Illustrazioni varie sulla produzione delle olive. Presidente di questa mostra è il dott. De Renzis, vice presidente il conte Pavoncelli, commissario Bruschi.

La *sesta sezione* è dedicata ai Prodotti ortofrutticoli. Essa verrà organizzata dal Commissario Morettini. Comprenderà le seguenti sottosezioni: 1. Frutta (frutta fresche, secche e prodotti di stagione); 2. Ortaggi. 3. Industria vivastica; 4. Forzatura delle piante fruttifere; 5. Macchine selezionate; 6. Imballaggi; 7. Tecnica delle esportazioni.

La *settima sezione* della mostra è dedicata alla Floricoltura ed al giardinaggio. Naturalmente, trattandosi della Città dei Fiori, il programma di questa sezione è vasto e complesso e molto importante. Vi saranno innumerevoli concorsi a premi. La riuscita di questa mostra è assicurata per la larga partecipazione già ottenuta, non soltanto dei floricoltori lombardi e della Riviera Ligure ma anche dai giardinieri della Casa Reale, del Vaticano e del Governatorato di Roma, senza contare i produttori fiorentini che faranno di tutto per affermarsi con un grandioso successo in questa esposizione, la cui organizzazione è presieduta dal Conte Pelli Fabbroni, vice presidente l'avv. Galardini, commissario il cav. Mercatelli.

Zootecnia, bonifiche e selve

Ottava sezione: Zootecnica. Siccome questa mostra, per forza di cose, riuscirà la più costosa, essa verrà limitata alla produzione regionale. Vi saranno però concorsi ai quali potranno partecipare anche le altre razze selezionate italiane. Benchè la più notevole sia naturalmente la mostra bovina, vi saranno ampiamente organizzate anche quella ovina, suina, e degli animali da cortile che riuscirà molto interessante. E' dal 1916 che simili mostre non sono state effettuate e perciò riusciranno una novità che interesserà molti a occuparsi di queste branche importantissime. Presidente il prof. Giuliani, vice presidente il Conte di Frassineto, commissario dott. Pietri.

La *nona sezione* — bonifica e miglioramenti fondiari — sarà organizzata direttamente dal Sotto segretario della bonifica integrale. Tale sezione avrà carattere nazionale, quantunque la parte principale sarà quella dedicata alle opere di bonifica nell'Italia Centrale.

Decima sezione — Fertilizzanti — organizzata dal comitato delle Concimazioni residente a Roma.

L'undicesima sezione — Silvicoltura — organizzata dalla Milizia Forestale, consterà di molti reparti. Un particolare interesse avrà quello degli esperimenti per l'utilizzazione industriale del legno. Attirerà l'attenzione di tutti i visitatori l'esperimento del legname usato come carburante di motore. Presidente di questa sezione è il Console Merendi, commissario Pongiluppi.

Dodicesima sezione — Piante aromatiche medicinali — Presidente Guido Roberti, commissario dott. Passavalli.

Tredicesima sezione — Agricoltura Coloniale. — Essa consterà di quattro settori: 1. un'ampia illustrazione documentaria della vite coloniale; 2. l'economia rurale indigena; 3. la bonifica; 4. esposizione prodotti indigeni.

Quattordicesima sezione — Patologia vegetale, fitopatologia ed entamologia.

Quindicesima sezione — Meccanica Agraria. — Questa mostra sarà riservata alle macchine di fabbricazione nazionale. Soltanto per quelle macchine che non si fabbricano o non si conoscono in Italia, si ammetteranno campioni caratteristici di produzione estera. Tale sezione non solo curerà la vendita ma mostrerà anche in atto il funzionamento delle varie macchine agricole.

Sedicesima sezione — Piccole industrie agrarie — (Sericultura ed Apicoltura).

Le altre otto mostre

Diciassettesima sezione — Artigianato rurale. — Questa sezione è ancora da allestire.

Diciottesima sezione — Mostra dell'alimentazione — che verrà divisa in due sotto-sezioni; industriale e commerciale. Presidente il Console De Roberto.

Diciannovesima sezione — Caccia e pesca — Presidente il Marchese Roberto Pucci, commissario dott. Piccinini. E' stata decisa la costruzione di un grandioso acquario che verrà affidato a specialisti in materia. Anche la caccia avrà la sua sezione che riuscirà molto importante con parchetti popolati da selvaggina locale ed importata.

Ventesima sezione — Organizzazioni sindacali. cooperazione rurale; consorzi agrari; credito agrario; previdenza sociale. Questa sezione per la sua organizzazioe è stata affidata alla Confederazione Fascista di Agricoltura, ai Sindacati tecnici agricoli e all'Istituto Fascista di tecnica e propaganda agraria, rimanendo affidata la responsabilità amministrativa all'Istituto Fascista di Tecnica e Propaganda Agraria.

Queste per sommi capi le linee del programma che assicurano immancabile il successo della Mostra Fiorentina. Successo che indubbiamente farà onore agli organizzatori ed alla bella città di Firenze.

Firenze, febbraio 1934-XII. CARLO BONETTI

L'ingegneria agraria alla Fiera del Levante

Il Comitato Nazionale dei Gruppi Ingegneri Agrari, nelle sue recenti riunioni, dopo aver preso varie deliberazioni ha rilevato l'importanza assunta dalla Sezione Agraria della Fiera del Levante, che, anche in altri campi della tecnica, ha oramai raggiunto alto valore ed in conseguenza ha stabilito che, in occasione della quinta manifestazione, terrà a Bari una riunione nazionale.

La tecnica agraria in specie ha sempre avuto nella Fiera di Bari forte preminenza, ma per la prossima manifestazione è assicurato fin d'ora un nuovo e forte incremento spontaneamente sorto dai felici esiti delle Fiere precedenti.

* * *

LA FIERA DELL'AGRICOLTURA DI BUDAPEST avrà luogo nella seconda quindicina del me e di marzo. La Camera di Commercio italo-ungherese, allo scopo di permettere una larga partecipazione di agricoltori italiani, ha preso la iniziativa per un viaggio collettivo a Budapest dal 18 al 24 marzo, con un brillante programma di visite e di festeggiamenti. Richiedere informazioni dettagliate alla suddetta Camera di Commercio in Milano, Via Besana, 6.

Importanza dell'imballaggio in agricoltura

Una mostra speciale alla XV Fiera di Milano

Fra le nuove mostre che la Fiera di Milano si appresta ad organizzare per la sua quindicesima manifestazione figura quella dell'imballaggio, che verrà ospitata in un vasto padiglione sul Viale del Lavoro, di fianco al palazzo dell'Elettrotecnica. L'organizzazione di questa nuova mostra trova la sua ragione e la sua opportunità nell'importanza che l'arte dell'imballaggio assume anche nell'industria agraria e nel commercio, dei quali, oltre che un complesso necessario per ragioni evidenti, è anche una leva spesso potente di successo e un elemento non trascurabile di facilitazione di trasporto.

L'imballaggio caratterizza quasi sempre la merce, la distingue, le dà un inconfondibile volto, spesso decide all'acquisto il consumatore; l'imballaggio è protezione, difende il prodotto da determinate inevitabili avarie o dispersioni di trasporto, e costituisce nel contempo assicurazione di genuinità e garanzia d'igiene.

Quando si parla d'imballaggio, bisogna distinguere. Vi è l'imballaggio che contiene, racchiude, avvolge la merce per permetterne la spedizione; ed abbiamo allora il recipiente usuale per i liquidi o i solidi granulari e in polvere; le *stagnere* per le vernici; le *botti* o i fusti per i vini e gli olii; gli *zurroni* (recipienti cilindrici di ferro o di zinco) per la potassa e la soda; le *bombole* per i gas compressi; i *sacchi* per il grano, le farine, lo zucchero, il caffè, il cacao, il pepe, il riso, ecc.; le *gabbie*, le *casse* per le vetrerie, le terraglie, le macchine, i veicoli pesanti in genere. Ma l'arte dell'imballaggio trova la sua migliore esplicazione nella protezione e nella presentazione estetica degli oggetti minuti, nelle cose facilmente deteriorabili. *Specialmente nei prodotti agricoli di esportazione* l'imballaggio ha, ad esempio, un'importanza di primo ordine. Una cassetta di pesche, di mele o di prugne, che dalla Campania o dalla Sicilia parta per le lontane Americhe e affronti un viaggio che durerà trenta giorni e forse più, deve rispondere a molti requisiti, in difetto dei quali si rischierebbe il deterioramento della merce, si perderebbe un affare, si comprometterebbe un commercio.

Ritornando a trattare il problema estetico, particolarmente per quelle merci destinate al piccolo consumatore, vediamo subito quale enorme importanza assuma l'imballaggio, sia per ciò che concerne la scelta fra prodotti della stessa natura, sia per quanto concerne il prezzo di vendita del prodotto. Altro è offrire tre pezzi di sapone e una bottiglietta di profumo sciolti, altro è presentarli in un elegante scatola o astuccio, avvolti in carta seta o cellophane dai brillanti colori, illeggiadriti da disegni cromolitografici, legati con nastri di seta, esitati, in conclusione, con garbo ed eleganza. Pensino il più modesto dei pacchi, il più comune involto, se è fatto con arte, se legato solidamente, ecc. eserciterà più favorevole impressione sul cliente.

Spesso un imballaggio originale ha fatto la fortuna di un prodotto, una bella bottiglia ha lanciato una marca di liquore, una elegante etichetta ha imposto una marca di champagne, un astuccio o un recipiente, praticamente utilizzabili una volta vuoti per uso domestico o anche come ornamento della casa, hanno aiutato la diffusione di un determinato articolo. L'imballaggio, dunque, è pure una poderosa, potente arma pubblicitaria, che va tenuta in considerazione.

Alla quindicesima Fiera di Milano, il pubblico dei visitatori e degli interessati avrà modo, nella Mostra dell'Imballaggio, di rendersi praticamente conto di tutte le possibilità che quest'arte offre e della importanza economica che essa riveste per moltissime industrie nazionali, quali ad esempio quella della carta e della vetreria.

DOCTOR.

NOTE DI OLIVICOLTURA

Potatura di produzione

Alla potatura di formazione, di cui abbiamo parlato nel passato numero di questa Rivista, succede la potatura di produzione. Con questa si deve ottenere il frutto nell'anno della potatura e negli anni successivi e nello stesso tempo conservare la forma all'olivo.

La potatura di produzione, che in altri termini è quella che si fa agli olivi grandi, dev'essere annuale e non poliennale, cioè gli olivi si devono potare ogni anno e non ogni 2-3-4 e più anni.

Ragione per cui si deve potare ogni anno. Nei riguardi della potatura l'olivo è come un'altra pianta: come la vite, il pero, il melo, ecc..

Dette piante si potano ogni anno e così anche l'olivo, per dare maggiore produzione senza compromettere la sua vitalità, si deve potare ogni anno.

Molto diffusa è la potatua biennale dell'olivo: le ragioni si possono riunire nelle seguenti:

1) Per aver molta legna;
2) Per avere molta foglia per le bestie durante la stagione invernale;
3) Per l'usanza ormai atavica della vece e della controvece.

Potando ogni due anni si fanno tagli grossi e si ottiene così molta legna e molta foglia appunto perchè cadono molti rami grossi con grande soddisfazione del potatore e dell'ignorante proprietario.

L'olivo anzitutto non è una pianta da legna come la quercia e quel legno che si ricava così in malo modo costa molto caro perchè viene compromessa la vitalità dell'olivo medesimo. Nè l'olivo è una pianta per avere la foglia per le bestie perchè ci sono tanti altri modi per avere il foraggio per il bestiame: lavori razionali, laute concimazioni, erbai, uso del silos, del trinciaforaggi, eccc. mezzi, questi ultimi, per aumentare indirettamente la riserva foraggera nell'azienda.

Non è detto però che la foglia non debba o non possa essere usata per l'alimento del bestiame, no; ma la morale è che la potatura non deve dipendere dalla penuria o dal bisogno di foraggio nella stalla.

Riguardo al terzo caso, e cioè all'usanza antica della vece e della controvece, bisogna assolutamente abbandonare i vecchi criteri e le regole del passato perchè se molte andavano bene una volta oggi col progresso tutto è cambiato specialmente con l'introduzione dei sistemi razionali di coltivazione dei campi e bisogna quindi mettersi in armonia con gli ultimi dettagli e consigli della tecnica agraria moderna.

La vece e la controvece per l'olivo non ci devono essere più perchè abbiamo rotazioni razionali, concimi chimici, prati, ecc.

Errori della vece e della controvece.

Molti pratici ritengono che l'olivo desideri la potatura biennale perchè, essi dicono, ha bisogno di riposo e cioè dopo l'anno di carica ci dev'essere quello di riposo. Questo concetto è veramente sbagliato. L'olivo per rimettersi in forza dopo un'abbondante fruttificazione non ha bisogno di riposo; esso si riposa sltanto durante i mesi invernali più freddi ma questo riposo è solamnte naturale e non dipende assolutamente dal bisogno per l'olivo di riposare per aver semplicemente fruttificato. L'olivo invece è in continua attività la quale dura più delle altre piante essendo l'olivo un sempreverde. Per rimettere in forza la pianta ci vogliono invece le concimazioni, i lavori le cure culturali e una razionale potatura.

Potando energicamente le piante della vece, che dopo potate diventerebbero controvece, gli olivi emettono molti succhioni che non fanno altro che sfruttare la pianta. Ed allora perchè potare eccessivamente quando in seguito alla potatura abbiamo i succhioni? Se fosse vero che l'olivo si riposasse esso non dovrebbe dare quei succhioni. I succhioni stanno a dimostrare che la pianta si trova in forza e deve quindi sfogare il suo vigore. Se gli olivi non hanno più i rami a frutto perchè con la potatura energica l'abbiamo levati, come possono dare il frutto? Ed ecco che la sua forza invece di trasformarsi a frutto si trasforma in legno.

Altri credono di dover fare la potatura biennale perchè l'olivo ha bisogno di «ricalo» come dicono, cioè di energica potatura. Errore anche questo. L'olivo ha bisogno di ricalo quando è diventato triste, vecchio e molto debole oppure rovinato da geli o dalla rogna; allra si fa la potatura di rinnovo ma non è affatto vero che questo ricalo dev'essere fatto ogni due anni.

L'olivo produce sul legno giovine e cioè di due anni; ma questa non è una buona ragione per potare ogni due anni perchè anche con la potatura annuale il legno giovine esiste, perchè altri ancora mettono in campo questa ragione per spiegare la potatura biennale dell'olivo che invece dev'essere annuale

Vantaggi della potatura annuale dell'olivo

Potando ogni anno, e con giusta regola, l'olivo produce tutti gli anni; tutti gli olivi formano una sola vece e producono quanto la comune «vece». In tal modo si ottiene un maggiore prodotto cemunemente con l'uso della vece e della controvece mantenendosi pressochè costante.

Si evitano i tagli grossi e quindi diminuisce il pericolo delle infezioni di carie; la pianta non si spossa per cui produce di più.

Tutta la forza della pianta viene impiegata per la formazione del frutto e del legno giovine e gentile disposto alla fruttificazione e non del legno inutile e dannoso ceme i succhioni. Con la potatura annuale si correggono i difetti senza far tagli grossi, la forma si mantiene facilmente, mentre i succhioni nasceranno in minor numero. Con questo sistema si potano quindi tutti gli olivi e si potano tutti gli anni. In tal modo la foglia che si ottiene è pressochè uguale a quella che si otteneva con la potatura biennale, in cui si potava una metà soltanto di olivi mentre la produzione delle olive col sistema che stiamo raccomandando si raddoppia e si triplica con notevole vantaggio per l'economia dell'azienda.

Naturalmente la potatura annuale desidera delle cure più assidue, delle concimazioni più laute e razionali, ma tutto si chiude a vantaggio del coltivatore.

Regole da osservarsi nella potatura dell'olivo.

Vogliamo riferirci alla potatura annuale.

Il potatore prima di salire sulla pianta deve fare un giro attorno alla pianta da potare. Se si tratta di un olivo giovine con chioma già formata razionalmente il potatore non deve far altro che conservare quella forma; se invece trattasi d'un olivo grande senza forma regolare il portatore deve scolpirsi in mente la forma che l'olivo deve acquistare. Come abbiamo detto le forme sono due: a vaso e a globo; la prima per gli olivi pendenti e la seconda per gli olivi scappanti.

Deve mettere in relazione la quantità di ramaglia che deve cadere con la varietà dell'olivo, il vigore e la fertilità del terreno e col modo secondo cui fu potato negli anni passati. Ciò fatto egli sale sulla pianta e con le forbici deve levare i succhioni che stanno nell'interno della chioma e i rami a legno superflui: deve insomma vuotare la chioma nel suo interno. Poi incomincia da una branca e con l'aiuto di una forbice ed un seghetto seguita la potatura.

Si tolgono quindi i rami vecchi che hanno fruttificato; quelli secchi, i succhioni che si possono anche spuntare, i rami che si addossano facendosi ombra.

Si spuntano i rami a legno vigorosi, quelli che vanno troppo in alto e quelli che sporgono troppo in fuori. Meglio sarebbe farsi aiutare da un altro potatore che dal basso indica con una canna i rami che devono potarsi e che da sopra non si possono scorgere.

A potatura ultimata la pianta deve presentare anzitutto una chioma con forma esteticamente bene fatta; non bisogna vedere nell'interno rami grossi: questi devono essere ricoperti e nascosti dai ramoscelli futtiferi i quali devono trovarsi e pendere anche verso l'interno come all'esterno: la chioma deve avere una quantità di ramaglia proporzionata al suo vigore e uniforme dapertutto. I succhioni possono essere utili per riempire qualche vuoto: però bisogna spuntarli energicamente e a tempo.

Dopo la potatura bisogna disinfettare energicamente i tagli con solfato di ferro al 10 per cento. Prima della disinfezione i tagli debbono essere ripassati con un roncolo ben tagliente in modo che la ferita presenti la superficie liscia. Dopo la disinfezione si spalma sul taglio un mastice che potrebbe essere il catrame.

Epoca per la potatura dell'olivo.

La potatura secca, che è quella già detta, va fatta nel periodo di maggiore riposo della pianta e cioè da gennaio ai primi di marzo. Non bisogna anticipare e nè posticipare di molto poichè l'olivo ne risentirebbe danni più o meno gravi.

Bisogna scegliere giornate buone, calme e tiepide; non potare mai in giornate fredde, ventose o nebbiose e nè quando si prevede una gelada.

Potatura di rinnovo.

La potatura di rinnovo consiste nel tagliare le branche maestre cioè nel fare la capitozzatura, in modo da rinnovare la chioma dell'olivo.

Questa potatura si fa nel caso di piante deperite, indebolite o invecchiate o malate di rogna o secche da gelate.

Buona regola è quella di lasciare alla sommità del ramo tagliato un ramoscello per il tiraggio dei succhi considerato che l'olivo è sempre verde e che una tale operazione ha bisogno di cautele. Dopo la potatura di rinnovo non occorre concimare lautamente il terreno; occorrono invece cure assidue per togliere i rami e i succhioni inutili e spuntare quelli utili per riformare la chioma dell'olivo.

Potatura di ringiovanimento e di ricostruzione.

Consiste nel sostituire a un olivo deperito o decrepito un giovine pallone. Bisogna cercare quindi di allevare un bel pallone che si trovi in buona posizizone e quando esso ha raggiunto una certa grandezza si taglia il tronco vecchio dal piede.

E' un sistema economico e sbrigativo nella ricostituzione degli oliveti ma ha gravi inconvenienti per la carie che si trasmette facilmente e precocemente al nuovo plantone.

La migliore cosa sarebbe di sradicare l'olivo decrepito e piantare un olivo giovane proveniente dal seme, come già abbiamo detto a una certa distanza dal posto dove sorgeva l'olivo vecchio.

GUIDO RUGGIERI.

MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALORE AL GENERALE AGOSTINI. — La *Gazzetta Ufficiale* del 19 febbraio reca la notizia del conferimento della medaglia d'argento al valore militare al Gr. Uff. Augusto Agostini, luogotenente generale della Milizia Forestale per il suo eroico comportamento a Monte Bondone (Trento) il 3 giugno 1933-XI durante una esercitazione di lancio di bombe a mano. Vivissime congratulazioni!

Echi di cronaca agraria

UN'INTERESSANTE SENTENZA SULLA VENDITA DEI PRODOTTI DA PARTE DEGLI AGRICOLTORI. — Un'interessante sentenza è stata emessa dal Pretore di Como, in una causa che riguardava certo Giacomo Girola, da Uggiate, il quale era stato contravvenuto per avere venduto frutta e verdura prodotta dai suoi campi, senza essere munito dalla licenza dell'autorità di P. S. riguardante i venditori ambulanti. Il Pretore assolvendo l'imputato, ha sentenziato che il contadino non può essere ravvisato come venditore ambulante di professione quando vende i propri prodotti.

L'ESPORTAZIONE DEGLI AGRUMI. — Con provvedimento in corso, sono state fissate nuove disposizioni integrative delle norme speciali tecniche per l'esportazione degli agrumi. Tali norme dirette a stabilire un miglioramento nei requisiti qualitativi minimi del prodotto del divieto di esportazione ai frutti coperti eccessivamente di cocciniglie, o deturpati da lesioni profonde, anche se rimarginate. Col provvedimento in parola, viene altresì accordata agli esportatori di agrumi la facoltà di usare la qualifica « mercantile », in sostituzione della qualifica «terza ».

IL RAPPORTO DEI DIRETTORI FEDERALI SI E' SVOLTO A LITTORIA per l'anno XII con grande solennità. La colonna dei gerarchi, con in testa l'on. Achille Starace, segretario del Partito, ha visitato i lavori di Sabaudia che sono in pieno sviluppo e tutta la zona della nuova provincia di Littoria, ovunque accolti dalle acclamazioni dei lavoratori e degli ex-combattenti, colonizzatori delle nuove terre redente.

NUOVI GERARCHI NEI SINDACATI FASCISTI DELL'AGRICOLTURA. — L'on. Davide Fossa è stato chiamato a dirigere l'ufficio organizzazione, l'on. Vito Palermo ha avuti incarichi ispettivi pel Meridionale; il dott. Tonino Agodi è stato nominato Commissario provinciale di Bologna, Marco Calura a Venezia e Marco Scardova a Piacenza.

LA PREPARAZIONE DEL CONCORSO DEL GRANO E DELL'AZIENDA AGRARIA è cominciata al Ministero dell'Agricoltura, ove si è già svolta una prima riunione, alla quale hanno partecipato pochi ma valenti tecnici specializzati nei vari rami della produzione che dovranno essere presi in esame nel dettare le norme per il complesso concorso. E' stata più che altro una presa di contatto nella quale soltanto alcune idee generali vennero chiarite.

PER LA TECNICA E LA PROPAGANDA AGRARIA. — L'on. Angelini, commissario per la gestione dell'Istituto Fascista di tecnica e propaganda agraria ha così sintetizzato i criterii per il riordinamento dell'Istituto:

« Terminata la prima fase di ordinamento, di studio e di divulgazione dei problemi tecnici-scientifici di fondamento colturale e di formazione spirituale, l'Istituto deve oggi affrontare decisamente e attuare lo sviluppo di attività di carattere più pratico che ne rendano più apprezzabile l'opera nell'ambito e nello spirito corporativo.

E' compito della tecnica agricola confermare la stretta connessione fra l'attrezzatura economica da darsi alla produzione agraria e la nuova organizzazione corporativa.

Onde la necessità di tutta una azione programmatica che l'Istituto Fascista di Tecnica e Propaganda Agraria deve rapidamente svolgere per offrire elementi positivi alla costruzione economica che il Regime intende attuare ».

CONVEGNO ORTO FRUTTICOLO A ROMA. — La Confederazione del Commercio ha indetto in questi giorni, specie al fine di creare quell'atmosfera di comprensione e cordialità sulle quali ci costituiranno le Corporazioni, alcuni convegni.

In questo senso, la Confederazione del Commercio ha già convocato un recente convegno del riso ed ora ha preparato la convocazione del Convegno Nazionale Ortofrutticolo al quale sono invitati tutti i presidenti dei gruppi provinciali del commercio all'ingrosso di frutta fresche e di ortaglie.

LA TRASFORMAZIONE DEI MUTUI FONDIARI. — La *Gazzetta Ufficiale* n. 44 del 22 febbraio reca il R. D. L. 12 febbraio 1934, n. 189 relativo ai nuovi provvedimenti per la trasformazione dei mutui fondiarii in nuovi a minor tasso e con maggiore rateizzazione. E' prevista l'ammissione alla rateizzazione delle spese per le nuove stipulazioni.

CURIAMO LE PIANTE!

Concimi empirici e concimi fisiologici

Come nella farmacopea per i gonzi, capitanata dai soliti gabbamondo che vivono alle spalle del prossimo sofferente di mali veri od immaginari, vi sono magnificati specifici di effetto miracoloso contro tutte le malattie che affliggono l'umanità e che vengono strombazzati dai sempre immaginosi Dulcara, che ora hanno lasciato le piazze dei mercati provinciali per insediarsi in comodi uffici lanciando tra una sigaretta e l'altra ampie réclames nelle quarte pagine dei giornali od attraverso la radio.., così ne l'industria clandestina dei concimi agricoli empirici, si elaborano da chimici agrari improvvisati, con residui di ogni genere e di nessun valore, intrugli che, a sentir loro, dovrebbero compiere dei prodigi nelle campagne, ma che, per intato, ingannando l'ingenuo agricoltore, ne mungono le esauste tasche...

Ogni giorno sorgono nuove fabbriche di questi sedicenti fertilizzanti, che per mascherare la loro impotenza, vengono lanciati sul mercato con nomi strabilianti e con opuscoli e listini di propaganda esaltanti risultati mai ottenuti da anonimi quanto incompetenti od ipotetici sperimentatori.

Ed il contadino, davanti a simili *mirabilia*, come comprava una volta al suono della gran cassa o del trombone del ciarlatano di piazza l'elisir di lunga vita od il grasso di marmotta, compra, ora, senza discutere, da abili e loquaci agenti, che sfuggono la vigilanza ed il controllo delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura e degli Uffici Agrari, miscele eterogenee cui si dà il nome di « *concimi completi* » con titoli inverosimili di azoto, di anidride fosforica solubile, di potassa ecc. ecc. Il contadino odora il concime, magari l'assaggia, ossia ne fa l'esame organolettico, il che esclude qualunque necessità di una analisi chimica, abbocca e sborsa quattrini.

Alla prova... delusione completa!... che è?... che non è?... reclama all'agente, tenta di far rimostranze, protesta... ne ha naturalmente la peggio... l'agente non è tanto ingenuo da presentarsi impreparato a tali preveduti assalti... *Macchè!... il vostro grano non è venuto bene?... ma avete lesinato, nell'uso del concime per sordida avarizia..., no?... ma non avete visto che danni ha prodotto il freddo?... la brina?... le pioggie che non finivano più?...* e via dicendo... *se non fosse stato questo o quest'altro avreste visto che raccoltone!... altro che i sessanta quintali per ettaro del Vostro vicino!... li avreste di gran lunga sorpassati!... vedrete un altro anno... ma dovrete darne molto di più... perchè tre, quattro quintali... ma cinque, sei, otto, per ettaro... ma sicuro... in queste cose non bisogna lesinare!...* « *chi più spende meno spende* »!...

Ed il contadino, mortificato di avere ricevuto una dura lezione, si toglie il cappello davanti alla persona istruita e che la sa lunga e se ne va mogio, con le pive nel sacco, dicendo « *mea culpa* » e imprecando a Giove pluvio ed a tutte le meteore celesti!...

E queste cose succedono realmente in pieno secolo ventesimo, in barba al progresso, alla scienza, alla pratica agraria, alle Cattedre ed Uffici Agrari, agli Istituti di sperimentazione Agraria, nei quali sudano menti di studiosi e di scienziati davanti a complessi problemi per il progresso ed il benessere dell'agricoltura!

Se poi da qualche Istituzione Agraria o da qualche personalità competente in quel campo viene consigliato un prodotto serio, efficace, garantito per numerose prove, per esperienze eseguite e controllate,... ecco che allora sorge nell'agricoltore la diffidenza, il timore dell'inganno ed ai fogli di propaganda delle serie Case produttrici documentati da firme di persone autorevoli e competenti... si stringe nelle spalle e dice fra se « *a me non me la fanno* » e non compra.

Da un paio d'anni la Società elettrica ed elettrochimica del Caffaro di Milano, notissima per i suoi ormai da tutti apprezzati prodotti anticrittogamici ed insetticidi, (*Polvere Caffaro, Azol, Nicol, ecc.*) ha lanciato in commercio un nuovo prodotto concimante dal nome *Ferfor*, che ha un recondito significato, preparato con criteri scientifici e fisiologici in seguito a lunghe prove ed esperienze del sottoscritto, non già a scopo di speculazione, ma con quello di giovare veramente al benessere delle nostre piante coltivate.

Il *Ferfor* non è uno dei soliti concimi completi di cui sopra, preparati empiricamente con qualsiasi sostanza di nessun valore commerciale e fertilizzante che possa venir tra mano pur di ricavar denaro; il *Ferfor* è un concime fisiologico, studiato elemento per elemento, sostanza per sostanza nella loro costituzione chimica e nei loro effetti utili sulle piante coltivate. Ogni sostanza è esattamente dosata, non si trova in contrapposto con un'altra, o da altra soverchiata: vi è la sostanza che stimola la vegetazione, che favorisce l'accrescimento senza esagerarlo, come certi concimi troppo ricchi di sostanze azotate, quella che stimola l'inverdimento, quindi la funzione clorofilliana, quella che irrobustisce la pianta durante i progressi di fioritura, di allegamento, di fruttificazione, quella che tende ad integrare od a favorire l'accumulo dei materiali di riserva... quella che mira a diminuire i pericoli e le invasioni parassitarie al sistema radicale ed esplica azione tonico-ricostituente sulle piante indebolite per malattie parassitarie e fisiologiche...

Chi non è addentro alle questioni che regolano la vita delle piante, chi è digiuno di fisiologia vegetale, chi non sa che cosa sono elementi fertilizzanti ed alimenti, chi non conosce le leggi che regolano il ricambio delle sostanze nelle piante, chi ignora i principi della biochimica, non si metta a fabbricare concimi complessi, chè farà la figura di quel medicone, che per curare l'anemia metteva le sanguisughe e per guarire la gastrica ordinava al paziente delle buone bottiglie di vino generoso...

La pianta è un organismo complesso che ha i suoi bisogni, le sue esigenze, questi bisogni ed esigenze non sono eguali per tutte le piante: questa richiede maggior quantità di elementi azotati, quella di fosfatici, quell'altra di potassici e così via... quale criterio segue l'empirico per preparare un concime completo? Nessuno! Va a tentoni, mescola quello che gli viene in mente con un solo fine: quello di ricavarne il maggior utile possibile, ingannado il prossimo, e senza curarsi delle conseguenze: il fisiologo invece, sceglie le sostanze in base alla composizione chimica della maggior parte delle piante agrarie, ed alla costituzione abituale del suolo: distribuisce le varie sostanze in giuste dosi e perfetto equilibrio perchè in qualunque caso abbiano a sopperire alle deficienze del terreno ed ai bisogni dell'alimentazione vegetale. L'esperienza poi indicherà se certe dosi son troppo forti o deboli ed in base ad esse lo studioso modifica e corregge e rende a poco a poco il fertilizzante perfetto ed adatto alla vegetazione di tuttte le piante agrarie. Per preparare un concime completo fisiologico bisogna seguire i metodi classici stabiliti da Saussure, Wegmann e perfezonati da Sachs e da Knop per cui si possono seguire le variazioni che la presenza o la mancanza di un dato elemento indispensabile, possono indurre nella vegetazione e nella fruttificazione delle piante.

Nel *Ferfor* sono rappresentati ben otto elementi indispensabili per la vita della piante oltre il Carbonio, l'Ossigeno e l'Idrogeno che si trovano liberamente negli ambienti esterni (aria e terreno) sotto forma di *anidride carbonica* e di *acqua*: detti elementi sono contenuti in sostanze più o meno complesse, alcune di natura minerale, altre organiche, tutti sotto forma assimilabile, alcuni più, altri meno rapidamente, in modo che il *Ferfor* è un concime *non di azione prontissima ed effimera*, ma *lenta e continuativa*. Oltre agli elementi direttamente fertilizzanti e che costituiscono gli alimenti veri e proprii delle piante, il *Ferfor* contiene anche *sostanze complementari e catalitiche* che, per speciali reazioni chimiche ed azioni fisiologiche, favoriscono meglio l'assimilazione delle altre sostanze.

Inoltre il *Ferfor, concime medicato,* ha potere disinfettante per il terreno, senza però distruggere quei microbi che esercitano azioni utili nel terreno agrario, constatando lo sviluppo di muffe che producono *marciumi radicali,* di batteri parassiti e saprofiti che possono vivere su radici indicendo malattie ed insinuandosi in ferite prodotte da cause traumatiche e da erosioni di insetti, allontanando senza essere un vero insetticida, animaletti nocivi che tentassero di erodere o pungere o comunque danneggiare il sistema radicale.

L'azione del *Ferfor* è poi ottima nella cura delle piante deperite o deperenti per malattie di varia natura, specialmente nei casi di *clorosi* per umidità del suolo, od eccesso di calcare o per deficienze nel terreno o per alterazioni del sistema radicale. Per rinvigorire le piante dopo una cura diligentemente eseguita con anticrittogamici od insetticidi e far scomparire ogni postumo della malattia stessa, il *Ferfor* rappresenta il miglior ricostituente.

Il *Ferfor* è adatto a tutte le colture, tanto legnose che erbacee: si deve sempre somministrare all'impianto dei fruttiferi e delle viti, nella preparazione del terreno per la semina od il trapianto degli ortaggi e dei fiori, preferibilmente in autunno. Alle piante in posto che hanno bisogno di maggior vigore, si somministra al piede, in principio della primavera in quantità variabile come è indicato nell'istruzione, a seconda della grossezza dell'esemplare.

Nessun frutticoltore od orti-floricoltore deve dimenticare di somministrare il *Fertor* alle sue piante nell'epoca indicata: a lieve spesa che incontrerà largamente compensata dal maggior prodotto che ne ricaverà come dimostrano le numerose ed attendibilissime attestazioni di quanti ebbero a sperimentarlo.

Le obiezioni sollevate da taluni su l'uso dei concimi completi trovano giustificazione nel fatto della *poca serietà* con cui sono preparati; difatti, salvo che per il *Ferfor,* niuna di queste fabbriche più o meno clandestine di concimi empirici, osa definire il proprio concime completo (per modo di dire) come *concime fisiologico* salvo ad affermare cosa che non è, perchè alla preparazione di un vero concime fisiologico bisogna arrivare dietro profonde conoscenze e studi nel campo della Fisiologia vegetale non solo teorici, ma sperimentali.

Dette obiezioni non possono essere mosse al *Ferfor* che si basa su principi scientifici e sperimentali e che veramente merita il titolo di: *concime completo, medicato, fisiologico.*

Attenti, o Agricoltori, alle lusinghe degli speculatori che Vi offrono, sia pure a più basso prezzo, un concime cosidetto completo, che, invece di elementi fertilizzanti, contiene sostanze inerti od altre che nel Vostro terreno esistono già in esuberanza e che quindi non occorrono affatto.

Il proverbio «*chi più spende meno spende*» trova la sua ragione solo nell'acquisto di un concime *garantito,* che solo può provenire da una Ditta seria, capace di presentarlo sotto la scorta di documenti inconfutabili rilasciate da persone competenti e note nel campo della sperimentazione agraria.

T. FERRARIS

Consigli per Marzo

NEGLI ORTI E NEI CAMPI. — Sono a tutti ben noti per esperienza i danni arrecati dai maggiolini alle coltivazioni, che non riuscirà, credo, sgradito all'agricoltore rammentare le pratiche preventive e quindi più efficaci, da eseguirsi in questo mese per ridurre sensibilmente, la perdita annuale apporta da sì voraci insetti.

Intanto i lavori leggeri al terreno valgono a mettere le larve allo scoperto, cioè ad eliminarle in parte e per l'azione delle basse temperature notturne e per opera degli uccelli, particolarmente del pollame.

Ma l'uso del solfuro di carbonio ci garantisce l'uccisione quasi totale degli insetti esistenti nel terreno. Basta introdurre gr. 40 per ogni metro quadrato, suddividendolo fra 6-7 fori a 20 cm. dalle piante da tutelare. Poichè i vapori dell'insetticida tendono, in questo caso, a venire verso la superficie del suolo, così sarà meglio determinare prima, con un saggio del terreno a quale profondità si trovino le larve e se, per esempio, si rinvengono a 30 cm., il solfuro sarà introdotto alla profondità di 45 cm., sia mediante il palo iniettore, sia mediante le capsule di gelatina.

I trattamenti fatti in marzo, prima cioè che le larve siano risalite alla superficie, finiscono con l'agire su due generazioni insieme. In mancanza di solfuro di carbonio si potrà iniettare della benzina (gr. 5 per foro ogni 20 cm.) la quale ha un forte potere insettifugo, sebbene sia insetticida assai più blando, e vale a tener lontani gli adulti dalla deposizione delle uova e le larve delle radici delle piante.

Anche le emanazioni del catrame sono assai temute dai maggiolini, per cui se negli appezzamenti destinati a nuovi impianti o nuove semine si temesse la loro azione distruttrice, basta interrare ogni 30-40 cm. circa un po' di catrame liquefatto a fuoco lento, per salvaguardare con sicurezza le piante.

Le suddette pratiche difensive, in particolare l'uso del solfuro di carbonio, riusciranno utili anche contro le *grillotalpe*. Queste si combattono bene inoltre con lo spargimento sul terreno di risina avvelenata con *fosforo di zinco,* allo stesso modo con cui si sparge il nitrato in primavera, facendo però l'operazione dopo i lavori del terreno, affinchè la risina non venga ad esser ricoperta dalla terra. La risina si può preparare da sè nelle seguenti proporzioni: risina 100 chili, fosfuro 5 chili, acqua per bagnare la risina 25 litri. Oppure si può far uso delle risine già avvelenate, messe a questo scopo in commercio.

Prima della semina del grano marzuolo se ne effettui la disinfezione con solfato di rame o con le solite polveri anticrittogamiche, preferendo la concia a secco.

Sulle giovani piantine ortensi è buona norma eseguire qualche irrorazione cuprica (solfato di rame e calce al 0,5 %) se si desidera vederle crescere sane e salvaguardate dalle facilissime infezioni peronosporiche. Verso la fine del mese si faranno anche delle polverizzazioni di tabacco od irrorazioni con *soluzioni di nicotina* contro i primi gorgoglioni. Ricordare in proposito i vantaggi del cuoio insetticida *Monital* del Monopolio Tabacchi.

NEL FRUTTETO E NELLA VIGNA. — Prima del risveglio vegetativo è conveniente eseguire un'ultima irrorazione invernale anticrittogamica (solfato di rame e calce al 2 %) sul tronco e sui rami. In caso di piante fruttifere addossate a muri è buona regola praticare in trattamento disinfettante a base di nicotina e di solfato di rame sulla parete verso le piante a scopo di eliminare le uova, gli individui ibernanti di insetti e di acari e le spore fungine che a miriadi vi prendono ricetto.

Dalla fine del mese in poi è consigliabile apprestare agli insetti sciamanti, entro recipienti qualsiasi, purchè bassi e larghi, delle sostanze zuccherine avvelenate, per evitare le

contaminazioni delle foglie e frutticini di pero per parte della *Perrysia*, della *Contarinia* e della *Tentredine* od *Oplocampa*.

Si provveda alla lotta naturale contro la *Diaspis pentagona* e l'*Afide lanigero*, favorendo la diffusione dei rispettivi endofagi le *Prospaltella* e l'*Afelina*.

Si tenga pronto lo zolfo ramato per i trattamenti ai germogli di vite contro l'*oidio* e la *peronospora* appena s'inizierà il germogliamento e gli zolfi greggi ventilati per le polverizzazioni sui peschi, contro il *mal bianco*.

NELLA SERRA E NEL GIARDINO. — Per ostacolare la diffusione della muffa grigia (*Botrytis*) delle piante erbacee fiorifere, si facciano ripetuti trattamenti con poltiglia solfocalcica o supersolfo o polisolfuri all'1,5 %, cercando di aerare spesso la serra, senza esagerare nelle innaffiature. In caso di forte infezione del *mal della tela*, sempre indotto dal medesimo fungillo, conviene rinnovare la terra nei cassoni e nei vasi, spargendovi sopra della sabbia silicea.

Alle rose giovano le frequenti solforazioni con zolfi greggi finissimi.

Dott. V. BONGINI.

Orientamento dei Sindacati Fascisti di Agricoltura

La nuova organizzazione dei servizi della Confederazione nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, si è particolarmente orientata verso i servizi tecnico-economico-assistenziali, al fine di adeguare l'organizzazione della categoria ai compiti che le derivano dalla nuova legge sulle Corporazioni.

Al Centro è stato costituito un Ufficio tecnico-economico e presso ciascuna Unione provinciale vi sarà d'ora innanzi un tecnico, i cui compiti sono stati così presentati dall'Ufficio centrale:

1) raccolta dei dati relativi all'organizzazione della mano d'opera nelle singole principali culture, tenendo esatti conti colturali, sempre aggiornati, in riferimento col variare delle quantità di prodottounitario dell'annata e dei prezzi del mercato;

2) esame e indicazione delle possibilità di nuovo indirizzo nei sistemi di conduzione dei terreni e nell'organizzazione delle Imprese agrarie, con particolare riferimento al fattore lavoro, nonchè di una migliore disciplina nell'ordinamento dei mercati, con speciale riguardo alla vendita dei prodotti dei coloni e dei coltivatori diretti:

3) segnalazioni sullo svolgimento di bonifica e di miglioramento agrario in corso, sulla possibilità di appoderamento e di collocamento di mano d'opera con carattere di stabilità;

4) Raccolta e trasmissione dei prezzi dei principali prodotti agricoli sui maggiori mercati della provincia e segnalazione delle cause e dei fenomeni che determinano andamenti anormali di tali prezzi, suggerendo i provvedimenti da adottarsi localmente per ovviare ai danni;

5) Collaborazione con gli Enti che si propongono la valorizzazione dei prodotti agricoli, allo scopo di un maggior beneficio della categoria inquadrata nell'organizzazione;

6) assistenza economica e sociale agli organizzati;

7) raccolta e preparazione di tutti gli elementi per un sicuro esame delle situazioni economiche, onde predisporre studi e fissare opportuni provvedimenti per migliorare le condizioni di determinati settori di produzione e di lavoro.

IN BIBLIOTECA

Prof. GAETANO BRIGANTI: *La concimazione degli agrumeti.* — Comitato Nazionale per l'incremento delle concimazioni. — Via Vittorio Veneto, 7, Roma, pagg. 32 ill., 1933-XI.

E' la prima pubblicazione completa sulla concimazione degli agrumi; con essa si colmano tutte le lacune che in materia fin oggi esistevano. Certo da parte del Comitato delle concimazioni non poteva essere scelto meglio l'Autore.

La trattazione del Prof. Briganti con l'oculatezza e la misura che sono caratteristiche dell'Autore, viene alle seguenti conclusioni: gli elemeuti azoto, fosforo e potassa devono trovarsi nel rapporto 1:1:1; oppure 1:1,50:1,25; la scelta dei due rapporti sarà fatta dall'esperienza diretta degli agrumicultori.

Per il primo rapporto e per un ettaro di agrumeto la quantità di azoto, di anidride fosforica e di potassa è data da 180-200 Kg. per ognuno dei tre elementi fertilizzanti.

Fra i vari tipi di concimazione è sempre preferibile quella mista, costituita da 200 q.li di letame integrato con 4 q.li di fosfato biammonico e con 1 q.le di solfato di potassa. La concimazione esclusivamente chimica può essere però adottata anche per moltissimi anni con successo, senza tema di inconvenienti. Per un ettaro di agrumeto, q.li 12-14 di perfosfato potassico minerale a 14-16, q.li 7,5-9 di solfato ammonico e q.li 3-4 di solfato potassico sono giuste quantità per la concimazione esclusivamente chimica.

L'Autore consiglia nei primi sette anni dell'impianto di fertilizzare l'agrumeto con sovescio di leguminose unitamente a perfosfato nella quantità di 6-8 q.li e di solfato potassico nella misura di 1,50 q.li.

Per la forzatura dei verdelli alla fine della «secca» 4 q.li di fosfato biammonico, 6 q.li di nitrato ammonico e 4 di solfato potassico per ettaro, sono le dosi più idonee per adeguare la pianta ad una buona fruttificazione, senza intaccarne la durabilità.

La somministrazione dei concimi organici è sempre preferibile farla in autunno, mentre i chimici saranno dati in febbraio; tanto gli uni quanto gli altri dovranno trovare uniforme distribuzione su tutta la superficie dell'agrumeto e interrati ad una profondità tra i 20-25 centimetri. La pubblicazione in bellissima veste tipografica è corredata da fotografie. Gli agrumicultori possono chiederla al Comitato per l'incremento delle concimazioni, che la invierà gratuitamente.

Come si alimentano le galline ovaiole. — Biblioteca Minima Ottavi. Prezzo L. 1,40 franco di posta nel Regno.

Non si può continuare ad alimentar le galline ovaiole — e specialmente allorchè raggiungono un numero rilevante — con criteri troppo sommari ed alla buona, in primo luogo per ragioni di economia e poi per ragioni di produzione.

Ma non soltanto chi fa della pollicoltura industriale deve basarsi su criteri tecnici per bilanciare le razioni alimentari delle galline, in inverno e nelle altre stagioni! Tutti coloro che tengono galline ovaiole debbono imparare ad alimentarle in modo economico e razionale; e qualora avessero bisogno di una guida semplice, pratica e moderna, alla portata di tutti, potrebbero ricorrere alla recentissima III edizione del volumetto della Biblioteca Minima Ottavi, intitolato «Come si alimentano le galline ovaiole».

Consigli, formule e ricette pel cantiniere. — Biblioteca Agraria Ottavi, Casale Monferrato. L. 5,50 franco nel Regno.

Riassumere e riunire in un volumetto, tutto quanto può necessitare di richiamare alla memoria dei cantinieri, in fatto di enologia ed enotecnia: ecco lo scopo che guidò la Casa F.lli Ottavi nella compilazione del manuale «*Consigli, formule e ricette pel cantiniere*».

Siamo ormai alla 8ª edizione di questo bel volume della Biblioteca Agraria Ottavi e non possiamo che riconoscere il successo larghissimo ottenuto.

In 130 pagine, con un aggiornamento scrupoloso, con una revisione accuratissima, questa nuova edizione vuole ancora recare il suo prezioso aiuto a tutti quanti lavorano praticamente pel vino e non hanno tempo di consultare vasti trattati nè di fare lunghe ricerche bibliografiche. Per loro ha lavorato la Casa F.lli Ottavi, rendendo questo volume una miniera di utili cognizioni enologiche.

I cantinieri non mancheranno di apprezzare anche questo nuovo lavoro, interessantissimo per la loro professione.

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

COLTIVAZIONE DEL CAVOLFIORE. — L'epoca di semina dei diversi tipi o varietà di cavolfiore non hanno nulla di assoluto, poichè l'esito di essa dipende dal desiderio di ottenere più o meno precocemente il prodotto. Tuttavia per certe varietà si può stabilire l'epoca più raccomandabile.

1° Seminare sotto vetro in cassone in settembre-ottobre, e quando le piantine hanno due foglie, oltre le cotiledoni, si trapiantano, sempre sotto vetro, ed in marzo si piantano all'aperto in buona posizione riparata in modo che ogni pianta abbia uno spazio di circa 75 cm. in ogni senso.

2° Si semina in gennaio-febbraio sotto vetro, si ripiantano poi le piantine su letto caldo e in aprile si piantano all'aperto.

3° Si semina alla volata in pepiniera, o in un cassone un mese dopo la semina si trapianta all'aperto.

Un grammo di semenza produce largamente piante necessarie per 10 metri quadrati. In generale la prima coltura dura 8-9 mesi, 5-6 la seconda e la terza 6-7 mesi. La raccolta ha quindi luogo dal maggio al novembre. Le cure necessarie per avere un buon prodotto, sono: bagnare abbondantemente e frequentemente, zappature e sorveglianza assidua sul bruchi della cavolara. Il cavolfiore si mangia fresco e deve essere consumato man mano che arriva al completo.

I VERMI DEL FRUMENTO. — Non pochi agricoltori si lamentano della presenza di certi vermi, che divorano le piantine di frumento a fior di terra. Innanzi tutto è bene fare rilevare come i detti animali non si deve credere che siano vermi; sono invece larze di insetti coleotteri appartenenti alla famiglia degli elateridi.

Queste larve, sommamente voraci, forano la base delle guaine delle foglie inferiori infiggendovi il capo e, colle loro robuste mandibole, si fanno strada, fino al cuore o cono di vegetazione, nutrendosi dei tessuti teneri e succolenti, sicchè le foglie ingialliscono ed essiccano quantunque gli steli qualche volta permangano. Una larva sola è capace di danneggiare da 10 a 20 piante. Gli elateridi sono difficili a combattere, date le loro speciali abitudini. La talpa fa alle larve attiva guerra. Gli uccelli insettivori ne distruggono un grande numero. Le lavorazioni estive profonde, che valgono a tenere pulito il terreno dalle cattive erbe, costituiscono già un potente mezzo di distruzione. La cilindratura del terreno, fatta con rullo pesante, vale a diminuire l'intensità dei danni, rendendo più compatto il suolo, ed ostacolando quindi lo scavo delle gallerie delle larve. Non avendo disponibile alcun rullo, si può ricorrere direttamente agli animali, facendovi camminare ripetutamente cavalli e buoi.

(Corriere del Villaggio).

IGIENE PEL BESTIAME. — Erroneo pregiudizio è quello di tenere le bovine al caldo, e bene al caldo, perchè così mangiano meno. Ciò è vero, ma l'avere meno appetito non è certo un indizio di maggiore salute; caso mai sarà il contrario. Un po' di freddo farà certo consumare più fieno, perchè l'organismo ha bisogno di maggiore quantità di calorie per sopperire ad una maggiore perdita di calore. Ma un po' di sacrificio sul fienile, sarà ad usura compensato dal fatto di avere il bestiame in un ambiente più aereato, magari più fresco, ma certo più sano, e tale cioè da favorire il perfetto svolgersi di tutte le funzioni fisiologiche.

(Bullett. dell'Agric.).

LA LOTTA CONTRO GLI AFIDI DEI PESCHI. — Uno dei trattamenti indispensabili nel frutteto e specialmente nel pescheto è quello contro gli afidi, scrive l'egregio professor Melis in « Note di frutticoltura pratica ». Anche per questo le obiezioni sono le solite: la lotta costa troppo, e gli afidi non sempre si distruggono. Io sono invece del parere che, ad agire con criterio, la cura costa poco e gli afidi si eliminano in massima parte. Il segreto di questa lotta è tutto quì: agire tempestivamente combattendo le prime colonie con insetticidi di sicura e provata efficacia. L'infuso di legno quassio al 4 % con l'aggiunta di Kg. 1 di sapone molle o il Nicol all'1 % sono dei rimedi certamente sicuri ed anche economici purchè la infezione non abbia già preso largo piede. Non saranno perciò mai abbastanza raccomandate le frequenti ed accurate ispezioni nel pescheto all'inizio della vegetazione e la immediata azione appena si scorgono le prime colonie di afidi. Un'altra buona pratica è quella di applicare al tronco degli alberi le ben note striscie di carta col vischio, onde impedire alle formiche la salita sull'albero e propagare nuovamente la infestione. Questa precauzione dispenserà il frutticoltore dall'obbligo di eseguire nuovamente la lotta a breve scadenza.

(La Famiglia Agricola).

CONCIMAZIONE AI PRATI. — L'agricoltore, che è scarso di terricciato, non deve dimenticare nella concimazione la potassa che abbinata all'elemento fosforo, contribuisce al miglioramento quantitativo ma specialmente qualitativo delle erbe pratensi. La deficienza del terricciato impone, per non compromettere l'incremento foraggero, l'aggiunta, ai predetti concimi, di azoto, l'esaltatore della vegetazione, rappresentato o da solfato ammonico o da calciocianamide, secondo la natura del terreno, dando la preferenza al primo ai prati sani, con buone essenze foraggere, ed il secondo concime ai terreni poveri di calce. La quantità foraggera notevolmente accresciuta e la qualità a maggior valore nutriente, costituiscono i premi degli agricoltori che concimano razionalmente il prato, fulcro dell'economia aziendale.

(Cronaca Agricola).

FRUMENTO TROPPO VIGOROSO. — Quando la vegetazione del frumento è troppo vigorosa, quando la tinta del fogliame è verde cupa quando, appena alto 20 cm., copre tutto il terreno, è allora da temersi l'allettamento. Per mortificare l'eccessivo rigoglio della pianta il Bachelier consigliava di falciarne a mano od a macchina il terzo superiore. Questa operazione che i francesi chiamano effanage o effoliage (sfogliatura) si esegue in Francia tra aprile e maggio, ed a quanti l'hanno applicata ha dimostrato indiscussa utilità.

Riteniamo perciò che, in alcuni casi, la pratica potrebbe avere attuazione utile anche da noi.

La sarchiatura è nient'altro, nei risultati, che una erpicatura perfezionata. Con essa difatti, oltre che tagliare le cattive erbe, si rincalzano le piante, si rompe la crosta del terreno mantenendolo soffice aereato e umido, pronto a imbeversi delle prime pioggie, favorevole ai processi di nitrificazione. La sarchiatura si può eseguire a mano con la zappa fenestrata e con le sarchiatrici Planet, oppure con le complesse sarchiatrici meccaniche.

Spesso è utile completare la sarchiatura con una erpicatura trasversale.

(Agric. Veneziano).

SEMINE MARZUOLE. — Nessun dubbio che durante i primi giorni di marzo si possa ancora seminare frumento: esso giunge perfettamente a maturazione pochissimi giorni dopo quello seminato in autunno, certamente, però, la produzione è inferiore e si può con molta approssimazione dire che si abbia un prodotto inferiore di un terzo al frumento seminato in autunno. Quanto alla varietà da scegliersi, senza ricorrere ai vecchi marzuoli tipo « veronese » che sono meno produttivi, ci si attenga al Mentana che ha dato ottima prova anche seminato in febbraio - principio di marzo. *Mentana* — si è detto — perchè è la varietà più precoce fra le tre più diffuse e perchè ha una resistenza quasi totale alla ruggine. Il pericolo di queste semine primaverili è infatti la ruggine: questi seminati ancora indietro di maturazione quando si manifestano le condizioni favorevoli alla comparsa delle pustole di ruggine, temono assai di più questa malattia e sono perciò da escludersi completamente il Villa Glori e il Damiano Chiesa, almeno nella nostra pianura nella quale l'umidità non difetta. Quanto alle modalità per la semina non vi è nulla da aggiungere ai consigli dati per le semine autunnali, tranne un conveniente aumento della quantità di seme da spargersi per campo: occorreranno così i 110-120 chili di frumento di sicura e buona germinabilità.

(Gazzetta del Contadino).

= RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE =

(Compilata da « *Donna Luisa* »)

IL SESSO A VOLONTA'. — E' possibile mutare il sesso mediante influenze chimiche?

In parecchi istituti scientifici si stanno facendo a questo proposito delle esperienze. Rimarchevole, tra queste, è quella fatta a Francoforte. All'Istituto farmacologico dell'Università di Francoforte si stanno facendo da parecchi anni interessanti studi sulla possibilità di determinare volontariamente il sesso mediante influenze chimiche. Per ora non si tratta che di rane... Fu dapprima seguito il metodo basato sui lavori di Richard Hertwig, da cui risulta come sottoponendo le ranocchie ad una temperatura di 25-28 gradi, si ottiene la produzione di individui maschi. Lo stesso risultato si raggiunge mercè la sovramaturazione delle uova prima della loro fecondazione. Il dottor L. Adler — riferisce la « Frankfurter Zeitung » — ha potuto constatare che i maschi prodotti col sistema della sovramaturazione presentano notevoli modificazioni nella glandola tiroide, corrispondenti per la massima parte alle alterazioni che si osservano sugli uomini colpiti dal male di Basedow, che ha, come si sa, la sua origine appunto nella glandola tiroide. Un altro scienziato, Gudernatsch, ha provato a nutrire dei girini con sostanza tiroide, ottenendo il cento per cento di maschi; da 400 girini non si ebbe neppure una femmina. Sotto l'influenza del calore avviene una trasformazione regressiva della tiroide, per cui la sua sostanza attiva si svincola ed affetta l'organismo in modo che gli organi femminili si trasformano in organi maschili. La sostanza chimica attiva in questo processo è l'iodo-albumina. E' rilevabile che nei maschi ottenuti così artificialmente le estremità sono piccole e deboli. Si sono tentati e proseguono esperimenti su animali superiori: l'applicazione del metodo predetto presenta però notevoli difficoltà.

TINTURA DELLE PELLI DI CONIGLIO; DI GATTO; DI LEPRE.

Nero. — Litri 10 di acqua; 200 gr. di estratto di campeggio; gr. 150 di terra di curcuma. La pelle viene immersa in questo bagno leggermente scaldato a 25 centigradi e mossa per due ore. Si ritira e si aggiunga al bagno 50 grammi di solfato di rame ben sciolto, indi si immerge nuovamente la pelle per un'ora, poi si trae fuori e si asciuga con stracci.

Castagno. — Gr. 50 di amidol per 250 gr. di alcool denaturato, 20 gr. di carbonato di potassa in 250 gr. di acqua, 25 gr. di bicromato di potassa in 500 gr. di acqua calda; si mescolano le soluzioni e si lasciano raffreddare. Con una spazzola morbida si applica il miscuglio a freddo; in venti minuti circa si sviluppa il colore e si fissa. Poscia si ripulisce con una spugna leggermente bagnata.

Rosso. — 50 gr. di paramidophenol e 10 gr. di carbonato di potassa secondo le indicazioni precedenti.

Biondo cenere. — 50 gr. di metaphèmyléne di amina. Uso come sopra.

Biondo dorato. — Gr. 50 di acido pirogallico sciolto in 375 gr. di alcool e 25 gr. di carbonato di potassa sciolto in 125 gr. di acqua.

Ombreggiatura delle tinte. — Vale a dire dare alla cima del pelo un riflesso differente dalla tinta del fondo o semplicemente più scura. Si applica per mezzo di una spazzola morbida una soluzione di nitrato d'argento cristallizzato nella dose di gr. 4 in gr. 50 di acqua distillata. Si lascia asciugare in buona luce senza risciacquare.

Si noti che i diversi preparati debbono essere immediatamente adoperati perchè non si conservano.

FIOR DI PENSIERI

— Non si può far del bene ogni momento. Ma in ogni momento possiamo essere gentili.

— I grandi nomi umiliano, invece d'innalzarli, coloro che non sanno portarli.

— Il vero benefico non è colui che dà molto, ma colui che dà meglio.

— Non dobbiamo giudicare un uomo dalle sue qualità, ma dall'uso che egli ne fa.

Ricette pratiche

PER ARRESTARE SUBITO IL SINGHIOZZO

Basta inghiottire d'un sorso rapidamente un cucchiaio da tavola di zucchero in polvere. Per un ragazzo basta un cucchiaino da caffè! L'azione dell'arresto immediato del singhiozzo si effettua col fare trangugiare in fretta una polvere cristallina.

PER TOGLIERE L'ODORE DI PETROLIO

Basta versare nel recipiente da pulire e che puzza di petrolio una certa quantità di acqua di calce, aggiungendovi un po' di cloruro di calce. Dopo mezz'ora si risciacqua il recipiente con acqua fredda. Il metodo è sicuro.

LA SFINGE

SCIARADA:

Fino alla morte ti farò *l'intiero*,
Disse uno spasimante alla sua bella.
Perchè soltanto tu sei la mia stella
E solo del *secondo* è il mio *primiero*.

Spiegazione della *sciarada* pubblicata nel precedente fascicolo: *Lucio-la.*

PER FINIRE

Calcolo mentale... in famiglia.

Il babbo: — Ho tre mele in tasca; se te ne dò una, quante me ne restano?

Il figlio (un frugolo di sei anni):

— Dammela, che poi te lo dico!

* * *

Sono andata presso una povera inferma, che vive miseramente in un casolare isolato con tre bambini. E' necessario recarle un po' di aiuto e riassettare l'ambiente in cui vive con le sue creature.

Finite le faccende, prima di andarmene, mi insapono e mi lavo le mani. Sento uno dei bambini che, accostatosi alla mamma, dice ammirato: — La signora pulisce anche il sapone!

LA RADIO AGRICOLA

Ecco l'orario delle trasmissioni radiofoniche, coll'indicazione della lunghezza d'onda e dei Kc. delle stazioni italiane in vigore dal 16 gennaio 1934 - XII:

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE

Milano: kc. 814 - m. 368,6 - kw. 50 — Torino: kc. 1140 - m. 263,2 - kw. 7 — Genova: kc. 986 - m. 304,3 - kw. 10 — Trieste: kc. 1222 - m. 245,5 - kw. 10 — Firenze: kc. 610 - m. 491,8 - Kw. 20.

Ogni giorno feriale: ore 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni domenica: ore 10,40 consigli agli agricoltori e notiziario agricolo; a Trieste: ore 11,20 conferenze agricole.

ROMA-NAPOLI-BARI-MILANO 2°-TORINO 2°

Roma: kc. 713 - m. 420,8 - kw. 50 — Napoli kc. 1104 - m. 271,7 - kw. 1,5 — Bari: kc. 1059 - m. 283,3 - Kw. 20 - Milano 2°: kc. 1348 - m. 222,6 - kw. 4 — Torino 2°: kc. 1357 - m. 221,1 - kw. 0,2 — Roma onde corte (2 Ro): kc. 11.810 - m. 25,40 - kw. 9.

Ogni giorno feriale: ore 8 e 17,55 comunicato dell'ufficio presagi e bollettino metereologico - ore 18 notiziario agricolo e quotazioni dei mercati del grano. Ogni mercoledì e venerdì: ore 18,20 comunicato dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura (in italiano e lingue estere). Ogni domenica: ore 10,30 conversazioni pratiche agricole.

PALERMO kc. 565 - m. 531 - kw. 3.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 bollettino metereologico - ore 20 notiziario agricolo. Ogni domenica: ore 11,5 consigli agli agricoltori.

BOLZANO kc. 536 - m. 559,7 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 12,25 bollettino metereologico - ore 13,30 notiziario agricolo. Ogni domenica: ore 12,20 conversazioni agricole.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55